

IL DATO

Fiocchi azzurri e rosa in aumento L'anno del piccolo «baby boom»

San Jacopo in controtendenza: 28 nati in più rispetto al 2017

A PISTOIA e provincia nascono più bambini. Si apre con una buona notizia, il 2019, guardando ai dati dell'anno appena passato. Nel 2018 il numero più alto di nati nei sette «punti nascita» della Asl Toscana centro, lo registra l'ospedale Santo Stefano di Prato con 2297 nati, 36 parti gemellari e un trigemino. Ma sulle nascite, rispetto agli altri ospedali della Asl Toscana centro, è proprio il San Jacopo a riportare dati in controtendenza: 28 nati in più nel 2018 per complessivi mille e 120 nati contro i mille e 92 del 2017. Ri-

IL CONFRONTO

Nel 2018 venuti alla luce mille e 120 bambini rispetto ai mille e 92 del 2017

spetto alla fotografia delle nascite in Italia, sono dati importanti questi registrati dal San Jacopo dove la natalità si attesta su numeri che non scendono da due anni (1091 i nati nel 2016) e dove l'ultima nascita del 2018 sabato 29 dicembre è stata quella di una bimba.

NEI PRIMI quaranta minuti del nuovo anno sono nati negli ospedali dell'Azienda, tre bambini: il primo nato dei punti nascita della Asl Toscana centro e anche il primo dell'area fiorentina, è stato alle 00.15 al Santa Maria Annunziata, un maschietto la cui mamma è italiana. Pochi secondi dopo alle



Lavoro a pieno ritmo, nel corso del 2018, per il «punto nascita» dell'ospedale San Jacopo (foto di repertorio)

00.18 nasceva al San Giovanni di Dio, un altro maschietto con mamma di nazionalità cinese. Alle 00.39 al San Giuseppe di Empoli è nata Lia. Fiocco rosa anche al Santo Stefano di Prato dove la mamma, italiana, ha dato alla luce Veronica che è nata alle 4.34.

L'ULTIMO nato del 2018 negli ospedali dell'Azienda è stato Gabriele, alle 21.13 ai S.S. Cosma e Damiano di Pescia. Prima di lui a Borgo San Lorenzo, nasceva alle 19.20 un altro maschietto e alle 18.29 al San Giuseppe di Empoli è nata Ines, entrambi da mamma di nazionalità straniera; al Santo Stefano l'ultima nata alle 17.33 è



Focus

L'ultimo «arrivo» il 29 dicembre

Nella nostra provincia l'ultima nascita dell'anno appena concluso è avvenuta sabato 29 dicembre ed è stata quella di una bimba. È stato l'ultimo parto di un anno particolarmente «fertile», con una crescita di fiocchi azzurri e rosa e un record positivo per l'ospedale San Jacopo

una bimba da madre di nazionalità nigeriana; due gemelle femmine la cui mamma è italiana, sono nate alle 15.44 al San Giovanni di Dio, ultimo parto gemellare dell'anno nei sette punti nascita. Fiocco celeste, infine, la mattina del 31 al Santa Maria Annunziata con la nascita di un bimbo alle 10.27 la cui madre è di nazionalità brasiliana. Complessivamente nel 2018 nei sette punti nascita degli ospedali della Ausl Toscana centro, sono nati 8351 bambini: 4mila e 279 maschi e 4mila e 72 femmine. Nel 2017 i nati erano stati 8mila e 884: 4mila e 630 maschi e 4mila e 254 femmine.



IL LUTTO

E' morto «Panino» Addio a Francesco Culatore

CI SONO PERSONE che ti danno l'idea di essere immortali e «Panino» era una di queste. Francesco (Franco) Culatore, 63 anni, nell'ambiente dei cavalli era un personaggio conosciuto, uno, appunto, di quelli che lo vedevi sempre a ogni manifestazione che fosse una gimkana o la Giostra dell'Orso, di cui era un grande appassionato. Panino era il fratello di Gino Culatore, il re della piazza, e padre di Alessandro altro grande fantino della Giostra e i cavalli erano il suo mondo. Dal carattere schivo e riservato, Panino era una persona dal cuore d'oro, di poche parole, ma sempre giuste e misurate, mai sopra le righe e pensare di non rivederlo più il 25 luglio sotto le logge del Comune, lascia un vuoto enorme. Forte fisicamente ha lottato fino alla fine contro la malattia che lo aveva colpito ad agosto. Franco era riuscito a vincere alcune battaglie, ma purtroppo si è dovuto arrendere in quella finale che non ha lasciato scampo. Francesco Culatore, lascia la moglie Grazia, i figli Vittoria e Alessandro, i fratelli Mariuccia, Gino, Domenico e Giuseppe e il genero Alessandro Frosini. I funerali saranno celebrati venerdì mattina alle 10 nella chiesa di San Pietro a Casalguidi.

SPERIMENTAZIONE GLI OPERATORI DEL CENTRO VIGNALI: «E' UNA FISIOTERAPIA PER RAFFORZARE I MUSCOLI»

«Metodo Bonori, così aiutiamo i malati di sclerosi»

LA CURA della sclerosi multipla attraverso il metodo Bonori. Da oggi il metodo è utilizzato anche nel Centro Fisioterapico Vignali di Pistoia. Si tratta, come spiegano i referenti del centro, di una pratica fisioterapica che sta dando risultati positivi per il trattamento di patologie molto diverse da quelle per le quali è stata introdotta diversi anni fa. Il trattamento proposto dal dottor Matteo Bonori, fisioterapista con cinque centri in provincia di Brescia e una rete professionale operativa in diverse località del Nord Italia, si sta diffondendo sempre di più.

«La leva principale che attualmente sostiene la rapida diffusione del Metodo Bonori – spiegano Mirko Bardasi e Cristiano Vignali – so-



I due operatori del centro, Mirko Bardasi e Cristiano Vignali

no proprio i risultati ottenuti e il passaparola ha una forza impressionante: sui pazienti finora in terapia, un'elevata percentuale degli stessi ha messo in mostra mi-

glioramenti già dopo le prime sedute. Ovviamente il metodo Bonori non si sostituisce alle cure farmacologiche, il paziente deve sempre continuare ad effettuare i

controlli periodici dal proprio neurologo di fiducia e seguire le sue indicazioni terapeutiche. Non vogliamo illudere nessuno, ma il metodo sta funzionando». Il metodo Bonori si basa su un innovativo approccio terapeutico che utilizza le onde d'urto sui muscoli e determinate zone del corpo, con specifici parametri sempre personalizzati. Con l'applicazione del protocollo su determinate zone e punti del corpo si ottiene così l'effetto in primis di stimolare il sistema neurovegetativo ad un riequilibrio. A livello microscopico e locale la stimolazione con le onde d'urto è paragonabile ad una sorta di micro-idromassaggio profondo sui tessuti e sulle cellule, in grado di indurre queste ultime a reagire positivamente, con

la produzione di sostanze ad azione antinfiammatoria e di fattori di crescita, che stimolano la rigenerazione dei tessuti stessi, a partire dalle cellule staminali.

«I MALATI in autonomia cercano fisioterapisti che utilizzino le onde d'urto, perciò ogni giorno ricevo chiamate da tutta Italia da colleghi che vogliono adottare il mio metodo – dice il dottor Bonori – i risultati sono buoni». Ma come è nato questo innovativo trattamento per curare la sclerosi multipla? «Utilizzando ormai da dieci anni le onde d'urto in ambito sportivo – continua il dottor Bonori – ho visto che grazie ad esse le performance degli atleti potevano migliorare e ho pensato poi di estendere l'utilizzo a persone che più di tutti hanno bisogno di aumentare la propria forza e resistenza muscolare, cioè i malati di sclerosi».